

Milano, 25 gennaio 2023

Spett. **UNAAPI**
Presidenza
Sede

Spettabile UNAAPI:

da alcuni anni l'apicoltura italiana vive un contrasto lacerante tra due visioni contrapposte: la **visione naturalistico-conservazionista** e la **visione selettivo-zootecnica**. La prima visione, che mira a relegare l'apicoltura ad una dimensione amatoriale e non qualificata, punta il dito verso l'apicoltura professionale responsabile a suo dire della erosione della eredità genetica lasciataci da madre natura. È opinione dei sostenitori di questa visione che siano gli apicoltori professionali stessi che, diffondendo "ibridi" alloctoni, praticando il nomadismo, commercializzando regine frutto di una selezione irrispettosa degli ecotipi locali e diffondendo la Varroa, generano un enorme danno all'ambiente e minacciano addirittura la sopravvivenza di altri pronubi selvatici. Secondo questa visione, ispirata alla Carta di San Michele, l'apicoltura non è un allevamento né tantomeno una attività zootecnica, l'apicoltore non è un portatore di interessi e la sua attività può essere al massimo inquadrata nell'ambito di misure volte alla tutela della biodiversità. L'ape infatti è un animale selvatico che va tutelato come tale e di conseguenza l'apicoltura professionale va ridimensionata, riconoscendole al massimo un ruolo per il servizio ecosistemico di impollinazione.

Questa visione abbraccia un ambientalismo di facciata privo di qualsiasi supporto scientifico, ambientalismo che ritiene debba prevalere sull'attività di impresa sostenuta da tanti apicoltori professionisti. Questa visione ignora volutamente i fenomeni legati alla globalizzazione che hanno impattato nelle ultime decadi tutti gli allevamenti, apicoltura inclusa, e pretende di tornare ad una improbabile e illusoria *Arcadia felix*. Si tratta di una visione totalmente inaccettabile per un intero settore di imprenditori che produce e investe con crescente professionalità, un settore che impegna circa un quarto degli operatori nazionali, che tuttavia detengono circa tre quarti delle colonie in produzione. Un settore che lavora per un serio miglioramento genetico di questo insetto basato su principi scientifici di genetica di popolazione e selezione, e sul controllo del momento riproduttivo attraverso la scelta dei riproduttori della via materna e soprattutto della via paterna. Controllo che costituisce la chiave di volta per qualsiasi azione di selezione, ma anche di conservazione varietale.

La disattenzione verso il progressivo diffondersi di questa visione naturalistico-conservazionista sta producendo conseguenze preoccupanti per l'apicoltura zootecnica. Ne sono esempi lampanti le Leggi Regionali di Emilia Romagna e Lazio, cui sembrano seguire altre imminenti deprecabili iniziative. La scrivente Associazione ha ben chiara, fin dalla sua costituzione, la necessità di impostare per le api una attività selettiva rigorosa per sviluppare oggi più che mai una reale resilienza di fronte al cambiamento climatico e alla mai sconfitta

presenza della Varroa, ma si è trovata spesso sola ed inascoltata nel perseguire questi principi.

Per tutto quanto precede AISSA, forte del voto unanime dei Soci all'ultima Assemblea dello scorso 14 dicembre, chiede a codesta Associazione di rompere gli indugi e prendere con determinazione una posizione pubblica e ufficiale di chiaro sostegno alla visione selettivo-zootecnica sopra delineata. Non chiediamo solo una generica adesione di principio, ma di adoperarsi nel concreto per:

1. Promuovere ad ogni livello i principi di un'apicoltura basata su rigorosi criteri di selezione e di zootecnica prendendo esplicitamente le distanze da altre visioni. Qui riteniamo che UNAAPI, con le sue organizzazioni territoriali associate, possa giocare un ruolo fondamentale nella selezione e salvaguardia genetica della nostra varietà Ligustica, approccio contrapposto all'illusorio protezionismo oggi prevalente.

2. Promuovere la diffusione di visioni allevatoriali che prevedano il controllo del momento riproduttivo sia per una selezione realmente genealogica che per una diffusione dei genotipi migliorati attraverso stazioni di fecondazione isolate. Su questa tematica l'esperienza maturata da AISSA è a totale disposizione.
3. Prendere posizioni esplicite e nette con Regioni e Ministero competente in relazione alla stesura di norme e regolamenti che possano favorire visioni contrarie ad una apicoltura zootecnica ed imprenditoriale.
4. Promuovere il rigoroso rispetto delle normative vigenti in relazione all'esercizio del nomadismo e alla libera circolazione di animali vivi in Europa.
5. Stringere con i Servizi Veterinari competenti tutte le sinergie necessarie ad esercitare con rigore quel controllo sanitario cui un'apicoltura solamente naturalistica sfuggirebbe molto facilmente.

Per dare ulteriore concretezza a quanto precede proponiamo di istituire nell'immediato un **tavolo tecnico permanente** delle nostre due Associazioni, incaricato di vigilare, monitorare ed arginare ogni iniziativa che si configuri come una minaccia ad una apicoltura basata su rigorosi principi scientifici, selettivi e zootecnici.

Siamo certi della favorevole attenzione che UNAAPI, sotto la cui egida AISSA si è costituita nel 2019, vorrà porre a quanto qui rappresentato e rimaniamo in fiduciosa attesa di un celere riscontro.

Distinti saluti,

Il presidente di AISSA

Elio Bonfanti

